

male per legarlo e condurlo nella propria stalla, ma com'è provò a mettergli la corda intorno al collo il vitelluccio scomparve in un lampo di fuoco (nu llampe de fueche); era la Paura. E, dalla maniera in cui questi racconti mi vengono fatti, credo che la paura queste persone l'abbiano veramente provata.



Un "paesaggio" di E. Ercolani che evoca il mistero e la magia della campagna ascolana in una notte di luna.

Immaginiamo di tornare indietro di alcuni anni, quando la luce elettrica non era ancora arrivata; non c'erano né radio né televisione a fornire quella cultura spiccia di massa che è servita non poco a cancellare, o meglio, a italianizzare il dialetto; il termosifone e il bagno (come lo intendiamo ora) mancavano nelle case ricche e povere; un avvenimento teatrale o una notizia giunta con una corriera facevano epo-

ca. Allora le sere erano veramente buie, e nel silenzio la natura si popolava di voci ora spesso soffocate: ad esse il pallido chiarore lunare dava le forme di misteriose presenze, accendendo la fantasia della gente di campagna, che preferiva rincasare alle prime ombre, scaldarsi presso il focolare e coricarsi in attesa di riprendere all'alba il lavoro dei campi. Molte leggende si sono trasmesse così di padre in figlio presso il fuoco del camino, con la costanza dei "nostoi" greci, ed acquistavano la stessa genuinità del pane fatto nel forno di casa. Come alcune donne possono trasformarsi in streghe, così certi uomini nelle notti di luna possono diventare lupi mannari. Un contadino giura di aver visto un uomo divenire licantropo, coprirsi di folto pelo e gettarsi ululando nella peschiera, un grosso vascone pieno d'acqua sito nei pressi: e manco a dirlo se l'è data a gambe levate senza aspettare di vedere cosa sarebbe accaduto.

Per i tanti "fantasmi" ascolani ce ne è uno che mi sembra interessante citare, anche per i suoi aspetti...scientifici. Talvolta succede, specie al mattino, al passaggio tra sonno e veglia, di non riuscire a muoversi e a parlare. Questa curiosa e abbastanza comune "paralisi da sonno" è attribuita, nell'entroterra ascolano, alla "Pantàsema". Questa non sarebbe altro che un'anima che non potendo entrare in cielo cerca di soffocare un'altra persona: se vi riesce è salva, mentre quest'ultima diviene a sua volta "Pantàsema", in una sorta di strana metempsicosi. Ma per fortuna esiste un rimedio: recitare con fede questa filastrocca:

Esco di casa mia e mi metto invidia,
Incontro Gesù e la Vergine Maria:
La Vergine Maria mi dà il passo
Gesù mi piglia e l'Angelo m'abbraccia;
Quello mi dice: "Dove vai...(si mette il proprio nome)"
"Vado alla casa del mio parente".
Fuggi Pantàsema della mala ventura
Che di te non ho più paura.



maglificio GRAN SASSO

sempre moda e qualità:

=====

S. Egidio alla Vibrata
Tel. 0861/807321
Telex 600256 M. G. S.